

LAVORO NERO

Mastrapasqua: recuperati 1,5 miliardi

ROMA - La sicurezza sul lavoro si compone di una parte importante rappresentata dalla prevenzione. Ma è con il controllo che si ottengono i risultati più immediati. Lo spiega, nel corso della tavola rotonda organizzata da Hrc Accademy, il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua: «Nel 2009, i nostri ispettori hanno effettuato più di 80mila controlli, scoprendo 70mila lavoratori in nero e annullando 20mila contratti di lavoro fittizi. Il tutto - sottolinea - ha portato al recupero di 1,5 miliardi di euro di evasione fiscale. La prevenzione è importante, ma i controlli sono fondamentali», precisa Mastrapasqua.

Dal canto suo, Renata Polverini, segretario dell'Ugl, è convinta che si dovrebbe «inserire la sicurezza sul lavoro nei programmi scolastici fin dalle scuole elementari. Dobbiamo avere la consapevolezza che il dato che parla di un calo delle morti sul lavoro è dovuto ad un maggior tasso di disoccupazione. L'idea, dunque, è quella di incidere sulla coscienza dei cittadini fin dalla tenera età». Un'idea che piace al senatore Pd, Tiziano Treu: «Dobbiamo cominciare da bambini ad imparare il valore della sicurezza sui posti di lavoro perché solo così, lavorando sulla pianta che deve ancora crescere, si può evitare che l'albero cresca storto».



Mastrapasqua (Inps): dai nostri controlli falso un invalido su otto

di LUCA CIFONI

ROMA — Circa un falso invalido su otto controllati. Sono questi i risultati delle verifiche straordinarie già fatte dall'Inps nel 2009, che si prolungheranno anche il prossimo anno con le 100.000 inserite dal governo nella Finanziaria. Un lavoro che, spiega il presidente dell'istituto Antonio Mastrapasqua, andrà ad aggiungersi ad una rivoluzione nelle procedure per la concessione dell'invalidità, con l'obiettivo di intercettare "a monte" le possibili irregolarità e dare certezze ai veri invalidi.

Servono questi controlli straordinari? È così ampia la percentuale di "furbì"?

«Già quest'anno il decreto 112 del 2008 ci ha chiesto di fare di 200.000 controlli. Abbiamo i primi risultati, relativi a circa il 60 per cento del lavoro di verifica. Su questo campione le revocche sono circa il 13 per cento, e noi pensiamo che alla fine l'incidenza sarà questa, mentre i risparmi, anche grazie alle verifiche reddituali, dovrebbero andare al di là dei cento milioni che erano stati previsti. Nel 2010 ci attendiamo risultati simili, intorno al 13-15 per cento, anche tenendo conto che possiamo mettere a frutto l'esperienza già accumulata».

Ma la scoperta di un falso invalido si trasforma subito in un risparmio per lo Stato?

«Sì, la legge su questo punto è molto chiara. In caso di irregolarità c'è la sospensione immediata e poi la revoca in tempi brevi».

Come si concilia la lotta alle truffe con la tutela di chi invalido lo è davvero?

«Il problema ce lo poniamo. Se da una parte ci sono i 13 falsi invalidi individuati, dall'altra ce ne sono 87 veri che abbiamo disturbato per le verifiche. Però cerchiamo di essere selettivi. Bisogna tenere presente che ci sono patologie che hanno un'evoluzione positiva, o casi "di confine": ci concentriamo anche su questi. Ma essenzialmente vogliamo dedicarci proprio ai veri invalidi, assicurare loro tempi rapidi e procedure certe. E in questo un forte aiuto verrà dalle nuove norme che stanno per partire, al di là delle verifiche straordinarie».

Cosa cambia?

«Dal primo gennaio entreranno in vigore le norme del decreto anti-crisi dello scorso agosto. Si tratta di una vera rivoluzione. Le domande dovranno essere trasmesse in via telematica a noi, che le passeremo alle aziende sanitarie locali. Saremo presenti con i nostri medici in tutte le commissioni Asl. L'obiettivo è velocizzare le procedure: oggi i tempi di erogazione vanno dai 120 giorni delle Regioni più virtuose agli oltre 600 giorni di quelle più lente (in Sicilia siamo a circa 26 mesi). Il governo e il Parlamento hanno chiesto all'Inps di garantire un tempo uguale per tutti, 120 giorni su tutto il territorio nazionale».

Ce la farete?

«È anche interesse dell'istituto velocizzare i tempi, visto che oggi paghiamo la mora su ritardi non imputabili a noi. Il problema è che fino ad oggi è stato fatto tutto su carta, noi vogliamo arrivare al fascicolo elettronico».

Procedure rapide ed elettroniche riducono il rischio che qualcuno "ci provi", ma non lo eliminano.

«Stiamo lavorando ad un'altra novità: una volta concessa la pensione di invalidità, sarà fissato un campione di posizioni da verificare con un incrocio tra le varie Regioni. I medici Inps di una Regione controlleranno le valutazioni fatte da loro colleghi di un'altra. Non sarà necessariamente una questione di Nord contro Sud, però questa procedura contribuirà a stabilire degli standard nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA PIU' CERTEZZE PER CHI HA DIRITTO

*«Le pensioni
saranno erogate
entro 120 giorni
in tutte le Regioni»*



Il presidente Inps, Mastrapasqua

«Nessun pericolo i conti Inps sono in attivo»

■ «I conti dell'Inps sono in attivo e la sostenibilità del sistema è assicurata dagli ultimi interventi legislativi». È ottimista il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, sul futuro delle previdenza degli italiani

D'accordo con Tremonti?

Quello che ha detto Tremonti di fatto emerge dalle considerazioni sullo stato dei conti dell'Inps: l'equilibrio è assicurato nel 2009 e nel 2010. Così come la sostenibilità del sistema nel futuro.

Da cosa deriva la sua certezza?

L'ultimo intervento in materia, inserito nel decreto di agosto, e che tiene in considerazione l'aspettativa di vita per uscire dal lavoro è l'ultimo tassello che fa del nostro sistema uno dei più sicuri d'Europa

È davvero così importante questa norma per la stabilità del sistema?

È una riforma che decorrerà dal 2015. Un termine che sembra lontano ma non nella vita previdenziale. Tra qualche anno si avrà un allungamento dell'età pensionabile secondo le aspettative di vita. E questo è già una legge dello Stato.

Qualcuno chiede di fare economie per ottenere risorse da utilizzare in altri ambiti.

Un'ulteriore riforma oggi è inopportuna perché i

soldi ci sono. Come affermato da molti mi associo all'idea che con la previdenza non si possa fare cassa per altre spese dello Stato. In più si dimentica ogni volta l'effetto annuncio.

Cioè?

Parlare di pensioni è sempre delicato. Il dibattito è legittimo ma fa aumentare ansia e incertezza nelle persone in prossimità della pensione

Insomma non si deve toccare nulla?

L'Inps ha dimostrato la sua stabilità. Anche nel 2010 l'avanzo sarà di 7 miliardi di euro. Questo, insieme agli effetti delle riforme, ci fa stare tranquilli.

Il problema sono i giovani. Come si devono comportare?

Devono cominciare da subito ad avere una cultura previdenziale. Riscattare la laurea appena possibile e cercare di avere rapporti di lavoro regolare.

Non è semplice?

Noi li stiamo aiutando con più controlli. La nostra attività nel 2009 si è intensificata e fino al 30 settembre abbiamo scoperto circa 50 mila lavoratori in nero e recuperato 1,5 miliardi di contributi evasi. È il frutto di una intensa attività ispettiva avviata con l'Agenzia delle Entrate incrociando le informazioni di diverse banche dati

Fil.Cal.



Norma

L'ultimo intervento in materia che adegua l'età pensionabile alle aspettative di vita introduce un elemento di stabilità nei conti



Controlli

Abbiamo avviato una lotta al nero. In nove mesi scoperti 50 mila irregolari e accertati 1,5 mld di contributi evasi



INTERVISTA IL PRESIDENTE INPS, MASTRAPASQUA

«Creano occasioni d'impiego E presto li venderanno i tabaccaia»

— MILANO —

IL BILANCIO di un anno e mezzo di buoni lavoro, quasi 3 milioni di voucher, è senza dubbio positivo calcolando sia la novità, sia il meccanismo di distribuzione che andrebbe reso ancora più semplice e capillare. Per questo, la prossima tappa sarà quella della vendita dei buoni dai tabaccaia.

Ad annunciare l'avvio della sperimentazione è lo stesso presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua. «Spero di firmare entro dieci o al massimo quindici giorni il

protocollo di intesa con le associazioni di categoria dei tabaccaia per avviare la sperimentazione che dovrebbe partire in tre o quattro regioni tra le quali la Lombardia e il Veneto».

Quando e come si potranno acquistare i buoni dal tabaccaio?

«Entro dicembre dovrebbe partire la sperimentazione e spero che rapidamente sia estesa alle altre regioni. Il meccanismo sarà molto semplice. Il datore di lavoro potrà acquistare il voucher dal tabaccaio e attivarlo con una telefonata, un sms op-

I VANTAGGI «Questo sistema riduce il sommerso e protegge i datori dal rischio infortuni»

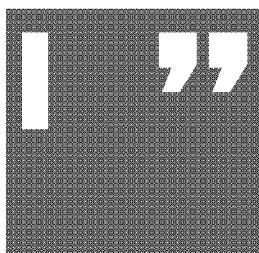
pure online. Finora lo studente, il pensionato, il lavoratore poteva incassare i buoni solo presso gli uffici postali. In futuro, invece, potrà farlo da qualsiasi tabaccaio in tutta Italia, anche in una regione diversa da quella dove ha lavorato. L'obiettivo del resto è facilitare e diffondere sempre di più questo sistema e, dopo i tabaccaia, non è escluso che pensiamo ad altri canali come gli sportelli bancari».

Qual è il valore di un sistema come quello dei voucher?

«Indubbiamente serve a far emergere forme di sommerso. Per questo saremo impegnati a diffondere i buoni anche nel Mezzogiorno dove sono più diffuse forme di lavoro non regolare. Ma i buoni creano anche possibilità d'impiego, di lavoretti. Non tutti (famiglie, piccole imprese o enti) accettavano di pagare la baby sitter, il giardiniere, il collaboratore in nero, con il rischio anche di avere una persona senza coperture assicurative contro gli infortuni, ma non sapevano come regolarizzare questi rapporti. Adesso con i buoni lavoro possono farlo in modo semplice e sicuro».

a. pe.





Antonio
Mastrapasqua

Presidente dell'Inps

LA SCHEDA
VICEPRESIDENTE ESECUTIVO
DIEQUITÀ, COMMISSARIO
STRAORDINARIO INPS

I conti Inps
sono a posto
zero rischi
per i precari

«Siamo "l'architrave del welfare",
gli ammortizzatori ci sono eccome»

**Gli immigrati giovano
alle nostre casse così
come tutti i lavoratori.
Falsi invalidi? Stiamo
revocando il 12-13%
delle pensioni. Siamo
contro le ingiustizie**

**Silvia
Zingaropoli**

silvia.zingaropoli@epolis.sm



Noi la pensione non la prenderemo mai». Quante volte avete sentito questa oscura profezia? Bene, rimuovetela dalla memoria collettiva e depotenziatela a "leggenda metropolitana". Ci rassicura Antonio Mastrapasqua, presidente Inps fortemente voluto da Gianni Letta, 12 mesi fa. Le casse della seconda "azienda" dello Stato sembrano infatti godere di ottima salute, persino sul fronte degli am-

mortizzatori sociali. E non solo i soldi ci sono, ma avanzano pure. Su 16 miliardi stanziati, per ora ne sono stati utilizzati "solo" 4,5. Dunque il paracadute c'è, consoliamoci con questo.

A 12 mesi dall'inizio del suo mandato, com'è lo stato di salute Inps?

L'Inps partiva già da uno stato di salute ottimo, e oggi è ulteriormente migliorato: c'è un'aria nuova. Siamo stati indicati dal governo come "l'architrave del welfare", unici interlocutori nei confronti dei bisognosi.

Perché da sempre aleggia un'ombra sinistra sull'Inps, del tipo "le pensioni non le vedremo mai"?

L'italiano ha l'innata capacità di distruggere tutto quello che di buono c'è nel Paese. L'Inps è l'ente pubblico più grande d'Europa, ha i conti in ordine (lo dimostrano gli avanzi finanziari da tre anni a questa parte) e ha alle spalle una garanzia che è lo Stato. C'è l'abitudine di dire "l'Inps fallirà": ma gli enti pubblici non possono fal-

lire. I soldi ci sono e, se dovessero mancare, li metterà lo Stato.

Quindi le pensioni ci sono, spesso magre, ma ci sono.

Le pensioni c'erano, ci sono e ci saranno. E sono rapportate ai

contributi versati durante la vita lavorativa.

I dati sul bilancio Inps sono molto positivi. Nonostante la crisi?

Questa crisi non ha diretta corrispondenza con la produzione. Le aziende si sono spaventate e, o per prudenza o per paura, si sono approvvisionate di ore di cassa integrazione. Ma bisognava continuare a produrre e, a quel punto, è risultata la discrepanza tra le ore di cassa integrazione richieste e quelle realmente utilizzate.

Le banche hanno chiuso i rubinetti del credito. Quanto ciò incide sulla richiesta di ammortizzatori?

I protagonisti finanziari, le banche, hanno un ruolo determinante: e le denunce di Confindustria e Confcommercio lo confermano.

Le aziende hanno ancora interesse a "conservare" il lavoratore?

Gli strumenti messi in campo hanno consentito di mantenere il lavoratore sul posto di lavoro. Tant'è che abbiamo una diminuzione rispetto all'anno scorso delle domande di mobilità. Le aziende hanno capito che il capitale umano è indispensabile.

Gli immigrati giovano alle casse dell'Inps? Del resto molti di loro partono lasciando qui i contributi.

Gli immigrati giovano alle casse

dell'Inps come tutti i lavoratori. La possibilità o meno di lasciare i contributi dipende dalle leggi sui requisiti minimi: tutti quelli che hanno i requisiti minimi per portare via i contributi o per aver diritto alle pensioni, ce l'hanno come tutti gli italiani.

"Sanatoria badanti", un flop?

Di numeri sulle badanti se ne sono detti tanti: per noi fa fede la relazione tecnica allegata al decreto, che parlava di 300mila possibili regolarizzazioni. Oggi si parla di 295/305mila, il numero che ci aspettavamo.

Quanto pesa il nero?

Il nero è innanzitutto uno svantaggio per il dipendente. Abbiamo condotto una forte lotta all'evasione contributiva, i dati parlano di un recupero di 7 mld.

Avete adottato misure anche contro i falsi invalidi?

È in atto una verifica su 200mila invalidi: stiamo revocando tra il 12 e il 13% di invalidità. Il Parlamento ha approvato una riforma



importante sull'invalidità civile: c'è una rivoluzione in atto ed è stato scelto l'istituto come primo e unico gestore sul territorio. Un bel riconoscimento.

Pensioni: sceglierebbe l'Inps o un'assicurazione privata?

Credo che l'Inps sia una garanzia che non ha eguali.

Scudo fiscale, vantaggi per l'Inps?

Indiretti. Se giova alle aziende, giova anche a noi.

Dobbiamo aspettarci altre brutte sorprese da questa crisi?

Siamo diversi dal resto del mondo: abbiamo milioni di partite Iva, il nostro tessuto di piccole e medie imprese si è dimostrato più forte. Il peggio è passato. ■

PARLA IL PRESIDENTE DELL'INPS, ANTONIO MASTRAPASQUA

I soldi dei lavoratori sono blindati

Domanda. Antonio Mastrapasqua, presidente, qual è la funzione dell'Inps?

Risposta. L'Inps è sempre più l'architrave del Welfare italiano. Nei suoi 110 anni di storia, prima come Cassa poi nella forma istituzionale che conosciamo, all'Inps sono state affidati compiti e responsabilità crescenti. Ne è nato un unico ente che eroga prestazioni diverse. Attualmente, l'Istituto offre oltre 300 distinti servizi di natura previdenziale e assistenziale. Un caso unico nel panorama del Welfare europeo. Un'azienda pubblica di servizi alla persona e alle famiglie che non ha paragoni. In Francia una decina di istituti diversi, con oltre 120 mila dipendenti, svolgono le attività che l'Inps assicura, con meno di 30 mila dipendenti. In Germania ci sono sei istituti con quasi 80 mila dipendenti. Insomma, bisogna sfatare l'immagine del carrozzone: l'Inps è cambiato prima che il cambiamento diventasse una parola d'ordine della pubblica amministrazione italiana. È cambiato assicurando trasparenza, efficienza e qualità di gestione. Oggi l'Inps è il principale Ente previdenziale italiano, con un bilancio secondo soltanto a quello dello Stato. Le sue attività vanno dalla riscossione dei contributi previdenziali obbligatori alla liquidazione delle pensioni, comprese quelle a carattere assistenziale come le invalidità civili e gli assegni sociali, ma provvede anche al pagamento di tutte le prestazioni a sostegno del reddito come le indennità per disoccupazione, la cassa integrazione, l'indennità di malattia, maternità, gli assegni per il nucleo familiare e quelli di sostegno alla maternità e per il nucleo familiare concessi dai comuni.

D. Quante persone sono gestite dall'Ente e quali volumi di cifre muove?

R. Dicevo poc'anzi che il bilancio dell'Istituto è secondo soltanto a quello dello Stato, per un totale di 520 miliardi di euro tra entrate e uscite. Basti pensare che tra i suoi utenti, l'Inps conta la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato, alcuni del settore pubblico e la maggior parte dei lavoratori autonomi, per un totale di circa 19 milioni di lavoratori (l'82% della popolazione attiva), un milione e 800 mila imprese e 14 milioni e mezzo di pensionati. Sono 18 milioni le pensioni erogate ogni mese, e circa 2 milioni le prestazioni a sostegno del reddito. E tutto

questo l'Inps lo fa con 526 sedi e 2000 punti cliente, senza contare le 80 sedi consolari per gli utenti residenti all'estero. A tutto ciò aggiungerei i 300 milioni l'anno di servizi on-line gestiti attraverso le procedure telematiche implementate nel sito internet, grazie alle quali una folta platea di utenti ha la possibilità di utilizzare i servizi Inps senza la necessità di recarsi presso gli sportelli. Ogni giorno al centralino del nostro contact center arrivano oltre 150 mila telefonate. E il nostro sito Web è visitato da 15 milioni di utenti.

D. Come diversificate gli investimenti? E come sono cambiati rispetto all'attuale crisi economica e al crollo dei mercati finanziari?

R. L'Inps non fa investimenti diretti. La liquidità generata dalle riscossioni dei contributi e degli altri pagamenti è trasferita al conto della Tesoreria generale dello stato. Non c'è nessuna attività speculativa che possa essere condotta con i soldi dei lavoratori e delle imprese italiane. Tutte le prestazioni di cui parlavo prima sono finanziate proprio attraverso il prelievo dei contributi di lavoratori e aziende. E le prestazioni assistenziali sono erogate con trasferimenti dello stato. A dispetto dell'attuale crisi, e dei ricorrenti dibattiti sulla necessità di una riforma delle pensioni, il sistema previdenziale italiano, e l'Inps in particolare, è in equilibrio. L'anno 2008 si è chiuso con un avanzo di gestione finanziaria di oltre 13 miliardi, grazie all'aumento di circa 145 milioni delle entrate contributive dovuto all'incremento degli iscritti, che sono stati 231 mila in più rispetto al 2007, all'aumento delle aliquote contributive per autonomi e subordinati, e anche grazie alla lotta all'evasione. E nel bilancio assestato del 2009, al mese di giugno ci siamo attestati a soglie analoghe di utile di esercizio. Anche i dati di cassa 2009 sono più che confortanti. Gli incassi riscossi nei primi otto mesi dell'anno ammontano a più di 91 miliardi, praticamente in linea con l'equivalente periodo 2008, cioè in una fase pre-crisi: ciò significa che, nonostante la crisi, i contributi continuano ad essere pagati regolarmente, e ciò ci fa ben sperare in una tenuta nei conti di fine anno.

D. Avete un fondo immobiliare di proprietà? Avete mai pensato di costituirne uno?

R. Nel recente passato il patrimonio immobiliare dell'Inps, come altri analoghi patrimoni

Gas ai fondi immobiliari quotati
Il mercato delle obbligazioni immobiliari per il 2009. I dati sono in milioni di euro.

Fondo	2008	2009
Immobiliare	1.200	1.100
Immobiliare	1.100	1.000
Immobiliare	1.000	900
Immobiliare	900	800
Immobiliare	800	700
Immobiliare	700	600
Immobiliare	600	500
Immobiliare	500	400
Immobiliare	400	300
Immobiliare	300	200
Immobiliare	200	100
Immobiliare	100	0

pubblici, era stato inserito in un processo di cartolarizzazione, attraverso la cosiddetta Scip. Dal 1° marzo di quest'anno il governo ha disposto che gli enti originariamente proprietari degli immobili subentrino alla Scip in tutti i rapporti. A fronte di questa novità, la scorsa estate ho provveduto a una determinazione che avvia una valorizzazione del patrimonio immobiliare Inps attraverso la costituzione di un fondo immobiliare ad apporto privato. È stata disposta la costituzione di un Comitato Guida interno all'istituto e si procederà alla scelta di uno studio legale con esperienza specifica in materia che assista l'Inps nelle operazioni preliminari e in quelle successive di istituzione del fondo immobiliare. È già stata attivata l'Agenzia del demanio per compiere la ricognizione del patrimonio e l'Agenzia del territorio per una valutazione dello stesso. Insomma, ci siamo incamminati in una strada che ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio immobiliare dell'Istituto, per meglio conseguire gli obiettivi istituzionali dell'Inps.

Lorenzo Morelli

PRESIDENTE INPS

Mastrapasqua: bene il decreto sull'età

«Efficaci le misure per legare dal 2015 il momento della pensione alle aspettative di vita»

NEL PUBBLICO IMPIEGO

«Giusto equiparare uomini e donne, continuavamo a pagar multe alla Ue»

ROMA — Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua ritiene «efficace» il decreto per l'innalzamento dell'età pensionabile. Il presidente Inps ha affrontato l'argomento durante un dibattito a «Cortina InConTra». «Indubbiamente l'età sta aumentando - ha sottolineato - e nel decreto anticrisi approvato a fine luglio è stata messa una clausola di salvaguardia: dal 2015, in base all'aspettativa di vita, l'età pensionabile potrà aumentare per il primo quinquennio per un massimo di 3 mesi, successivamente senza limiti. La riforma è importante, avrà bisogno di tempi lunghi, ma questi saranno consoni all'incremento dell'età delle persone. D'altronde, non si possono alzare d'improvviso i limiti dell'età pensionabile, altrimenti le persone che vedono vicino il traguardo della pensione potrebbero risentirne».

Mastrapasqua reputa «molto positiva» anche l'equiparazione a partire dal 2018 dell'età pensionabile tra donne e uomini nel pubblico impiego: «anche perché - ha spiegato - continuavamo a pagare multe alla Ue». Critico invece su questo fronte il parlamentare del Pd ed ex ministro Cesare Damiano: «La misura del governo la trovo sbrigativa, è una equiparazione formale e non rimuove le cause delle vere differenze. Bisognerebbe adottare un sistema di scelta autonoma, come già era stato ideato dal governo Dini nel 1995».

Renata Polverini, segretario generale dell'Ugl, è intervenuta sulla crisi, invitando ad essere «molto prudenti» a decretarne la fine: «Il problema è capire se le nostre imprese saranno in grado di riprendere la produzione. I dati che abbiamo non vanno in questa direzione. Crediamo che, al di là di guardare ai mercati europei e internazionali, bisogna rimettere in moto i consumi sostenendo i redditi del ceto medio che oggi è in difficoltà».

R.e.f.



BREVI

Dall'interno

L'INPS E LE STATALI

Mastrapasqua: bene l'aumento dell'età

Il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua intervenuto a Cortina InConTra ha giudicato «efficace» il decreto del governo sull'innalzamento dell'età pensionabile: l'equiparazione tra uomini e donne nel pubblico impiego dal 2018 e la "clausola di salvaguardia" che adeguerà dal 2015 la soglia di età pensionabile. Scettico invece l'ex ministro Cesare Damiano (Pd): misura «sbrigativa che non rimuove le cause delle differenze».



INTERVISTA

Antonio Mastrapasqua

Presidente dell'Inps

«Più controlli sulle invalidità e assegno in soli 4 mesi»



Antonio Mastrapasqua

Giorgio Pogliotti

ROMA

«Con la nuova disciplina da gennaio verranno semplificate le procedure per il riconoscimento dell'invalidità civile, con una consistente riduzione dei tempi. Si passerà dagli attuali 345 giorni in media necessari per l'erogazione delle prestazioni a 120, assicurando lo stesso trattamento per gli invalidi del Nord e del Sud».

È il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, ad illustrare le novità introdotte dall'articolo 20 del decreto anti-crisi - fortemente volute dall'istituto - che saranno operative dal 1° gennaio 2010, e a fare il punto sul piano straordinario di verifiche che entro l'anno produrrà 200mila accertamenti. Il primo step della riforma scatta entro 30 giorni, quando si riunirà la commissione per rivedere le tabelle sull'invalidità, rimaste le stesse di vent'anni fa.

Presidente, il riconoscimento dell'invalidità civile può trasformarsi in un vero e proprio calvario per il cittadino, costretto a fare i conti con la burocrazia e con risposte che arrivano dopo lunghe attese. Come pensate di riuscire a ridurre di un terzo i tempi?

Con una radicale modifica

della disciplina che produrrà una riduzione dei passaggi da 11 a 4. Già nel primo passaggio le domande saranno presentate direttamente all'Inps, che le trasmetterà in via telematica alle Asl. È una procedura più veloce rispetto all'attuale che prevede che il cittadino presenti la domanda alla Asl, per essere chiamato successivamente ad una visita medica e soltanto a questo punto il verbale viene trasmesso all'Inps.

I forti divari territoriali - al Sud e nelle Isole vengono erogate 4,39 pensioni di invalidità ogni 100 abitanti contro le 2,91 del Nord - evidenziano l'esistenza di ampi margini di discrezionalità, su cui probabilmente incidono anche fattori di tipo clientelare.

Esattamente, per questo motivo con il nuovo meccanismo è prevista la presenza di un medico dell'Istituto nelle commissioni Asl a garanzia dell'uniformità di trattamento a livello nazionale. Un fascicolo elettronico per ciascun invalido civile sostituirà l'attuale documentazione cartacea, per assicurare maggiore trasparenza e rendere più facili i controlli. All'Inps restano le funzioni concessorie delle prestazioni di invalidità civile, con la possibilità di stipulare accordi con le Regioni. Finora solo in sei si sono conven-

zionate, nelle altre i tempi di erogazione delle prestazioni sono più lunghi. La nuova procedura interviene anche sul contenzioso che con circa 400mila cause pendenti, rappresenta circa la metà di quello che vede coinvolto l'Istituto, per ottenere una forte riduzione.

Tra il 2007 e il 2008 sono aumentate le pensioni di invalidità, quali sono le previsioni per il 2009?

È previsto un incremento del numero dei beneficiari, che dai circa 2,5 milioni del 2008 raggiungerà quasi i 3 milioni, con un conseguente aumento della spesa che crescerà dai circa 15 miliardi di euro pagati nel 2008 a 16,2 miliardi. Per questo motivo abbiamo lanciato un piano di verifiche straordinarie di 200mila invalidità civili, che prevediamo porterà a risparmiare circa 100 milioni di euro, ma dal prossimo anno con il nuovo sistema ci attendiamo risparmi di spesa molto più elevati.

Che esito hanno dato le prime verifiche e dove avete rilevato i maggiori abusi?

Da marzo, quando il piano è partito, abbiamo effettuato visite di controllo per oltre il 30% dei beneficiari di assegni, pensioni e indennità di accompagnamento, che hanno portato alla cancellazione del 13,26% dei sussidi. Le regioni con il

maggior numero di cancellazioni sono state la Sicilia e la Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Mastrapasqua



ECONOMIA E POLITICA

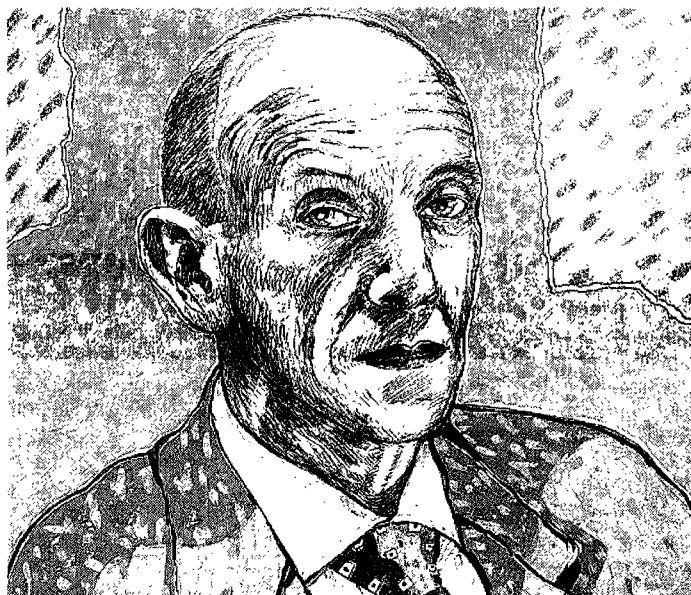
Mastrapasqua: «L'Inps regge alla recessione»

MARRO A PAGINA 11

Intervista Il presidente dell'Inps analizza le conseguenze sociali della recessione. Ma non fa previsioni per settembre

«La crisi? Gli ammortizzatori tengono»

Mastrapasqua: «Vedo segnali positivi. Non sono esplosi né la cassa integrazione, né la mobilità»



«Nonostante la crisi in corso, nei primi cinque mesi del 2009, le riscossioni dell'Inps non hanno mostrato cedimenti, anzi, al netto di alcuni conguagli straordinari abbiamo un risultato netto superiore all'1% rispetto allo scorso anno, con quasi 55 miliardi di euro incassati».

DI ENRICO MARRO

Antonio Mastrapasqua è presidente dell'Inps esattamente da un anno, dopo essere stato 4 anni nel consiglio di amministrazione, e da settembre è anche commissario straordinario, in attesa di un rinnovo del cda che non c'è ancora stato. Guida un gigante che amministra 16 milioni di pensioni, riceve i contributi su 19 milioni e mezzo di lavoratori e ha 30 mila dipendenti e oltre 500 sedi sparse su tutto il territorio. Ha chiuso il bilancio 2008 con un avanzo di 11 miliardi, differenza di 267 miliardi di entrate e 256 miliardi di uscite. Le

previsioni per il 2009 sono di un leggero calo del risultato positivo, che scenderebbe a 10,4 miliardi. Ma la crisi economica potrebbe peggiorare la situazione.

È così presidente?

«Nonostante la crisi in corso, nei primi cinque mesi del 2009, le riscossioni dell'Inps non hanno mostrato cedimenti, anzi, al netto di alcuni conguagli straordinari, abbiamo un risultato netto superiore all'1% rispetto allo scorso anno, con quasi 55 miliardi di euro incassati. Particolarmente positiva l'azione di riscossione dei crediti: grazie a una rinnovata efficienza dei nostri uffici siamo riusciti a recuperare quasi 2 miliardi di crediti che non erano stati ancora incassati. che vuol di-

re quasi il doppio di quello che era successo nel 2008».

Mai come in questo periodo l'Inps è al centro dell'attenzione per via dei dati sulla cassa integrazione e la disoccupazione che diffonde mensilmente. Cosa si vede dal vostro osservatorio?

«Che indubbiamente c'è una crisi testimoniata da un forte aumento



del ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se non siamo davanti a un'esplosione né della cassa integrazione né della mobilità né della disoccupazione. C'è poi l'andamento del tiraggio che dice che circa il 40% delle ore di cig autorizzate non vengono utilizzate. Inoltre c'è un piccolo segnale positivo a giugno con una diminuzione della cassa dell'8% rispetto a maggio. Infine, la mobilità è in calo rispetto al 2008 e ora c'è anche un calo delle domande di disoccupazione».

Una rondine non fa primavera, ha commentato il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Ci si aspetta un peggioramento della situazione da settem-

bre.

«L'Inps non fa previsioni, ma rappresenta la situazione per quella che è. Mi limito ad osservare che stanno partendo anche i nuovi ammortizzatori messi in campo, da quelli in deroga all'indennità per i co.co.pro.».

Sì ma con ritardo. Finora per la cassa integrazione in deroga si è speso solo qualche centinaio di milioni degli 8 miliardi stanziati nel biennio mentre la Cgil dice che ci sono già 100 mila lavoratori in lista d'attesa. E solo 1.800 collaboratori hanno chiesto l'indennità.

«Stiamo concludendo le convenzioni con tutte le Regioni e come Inps stiamo anticipando il pagamento della cassa. Bisogna però considerare che nelle piccole imprese, per gli stretti rapporti che spesso ci sono tra l'azienda e i dipendenti, si cerca di evitare il più possibile il ricorso agli ammortizzatori. Quanto ai collaboratori, probabil-

mente saliranno, ma anche qui non mi aspetto una valanga di domande».

Un presidente commissario ha praticamente i pieni poteri. Lei come li ha usati per migliorare le performance dell'Inps?

«Mi sento di dire che in questo anno è avvenuta una rivoluzione silenziosa: ho ridotto le direzioni centrali e rinnovato l'80% dei direttori regionali, abbassando a 49 anni la loro età media e risparmiando 180 milioni. Altri 130 milioni sono stati risparmiati con la centrale unica degli acquisti. Abbiamo ot-

tenuto la riforma delle pensioni d'invalidità civile e il 12% di quelle controllate finora sono state revocate. Abbiamo riformato l'avvocatura e l'area medico legale».

Con quali risultati?

«Le regole per i nostri medici, circa 600, erano ferme da qualche decennio. Abbiamo ridotto del 30% i primari e abbiamo organizzato in maniera più efficiente la loro presenza sul territorio. Prima per fare le visite si mobilitava una commissione medica con tempi di svolgimento delle stesse molto lunghi. Adesso provvederà un solo medico e per un tempo non superiore ai 40 minuti».

Miglioramenti sono attesi anche dal piano governativo di sinergie tra Inps, Inail e Inpdap, che dovrebbe portare a 3,5 miliardi di risparmi in 10 anni. Ci riuscirete?

«Credo proprio di sì. Entro la fine dell'anno partiranno le prime Case del Welfare a Bologna, Imperia, Catanzaro e ovviamente a L'Aquila. Ci sarà cioè un'unica sede dove il cittadino troverà gli sportelli dei vari enti. Il contact center integrato Inps-Inail, che è già il più grande sistema di contatti telefonici tra cittadini ed enti pubblici, con oltre 100mila telefonate al giorno,

sarà allargato nei prossimi mesi a tutti gli enti previdenziali».

Quando lei è diventato presidente aveva ben 54 incarichi tra presidenze, collegi e consigli vari. È ancora così? E come fa a fare il presidente dell'Inps?

«Erano molti meno. Più della metà di questi incarichi li ho lasciati. Se ce la faccio? Sono i risultati a dimostrarlo».



Chi è

Antonio Mastrapasqua

Presidente e commissario straordinario Inps

Nato a Roma, 49 anni, laurea in Economia e commercio all'università La Sapienza, il commercialista Antonio Mastrapasqua è al vertice dell'Inps dal luglio 2008, subentrato a Gian Paolo Sassi.

È anche vicepresidente, dal 2005, di Equitalia, la società per la riscossione dei tributi. Era stato nominato consigliere dell'Inps nel 2004.

16

milioni

Pensioni gestite dall'Inps

11

miliardi di euro

Risultato di bilancio 2008

10,4

miliardi di euro

Risultato previsto per il 2009

BREVI

Dall'Economia

LAVORO

Mastrapasqua è il presidente Inps

Nell'articolo di ieri del Sole 24 Ore sulla cassa integrazione, per un refuso il nome del presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, è stato scritto erroneamente come Mastropasqua. Ce ne scusiamo con l'interessato.



Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps. Per un errore tecnico la foto pubblicata sull'edizione di ieri non è quella del presidente Inps, Antonio Mastrapasqua, ma di Nicola Mastropasqua. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.



Al Senato / 2. Il presidente Inps «scivola» sui rendimenti previdenziali

In audizione le incertezze di Mastrapasqua e Giuliano

Almeno loro le regole di base dovrebbero conoscerle. E invece no. Una vera e propria commedia degli equivoci, per così dire, previdenziali è andata in scena il 26 marzo scorso, presso la Commissione Lavoro del Senato. Protagonisti: il presidente della commissione stessa Pasquale Giuliano e il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua. Comprensibile - forse - che il numero uno dell'ente previdenziale attribuisca al valore della propria struttura i recenti successi («Un aumento del 40 per cento in un solo anno delle adesioni al fondo è indice della fiducia, dato il contesto internazionale e la situazione in cui versano diversi fondi di investimento, che i lavoratori ripongono nelle amministrazioni dello Stato chiamate a gestire parte del loro futuro economico»), quando invece al FondInps si iscrivono solo i lavoratori "silenti", che non scelgono esplicitamente la destinazione del-

proprio Tfr e non hanno un fondo di categoria.

Il resoconto stenografico registra la spiegazione fornita da Mastrapasqua, al presidente Giuliano sul meccanismo di rivalutazione dei contributi a FondInps: «Esiste una clausola di salvaguardia per cui la remunerazione non può essere inferiore ad un minimo garantito dalla legislazione vigente per il Tfr». Giuliano: «Si tratta di una fideiussione»? Mastrapasqua: «Si tratta di una clausola di garanzia. Il rendimento, al momento della restituzione del capitale, non può cioè essere inferiore a quanto avrebbe reso il Tfr se fosse stato lasciato in azienda». Giuliano: «Nel caso in cui ciò accada, occorre sborsare ulteriori risorse. Chi, in tal caso, sarebbe chiamato a farlo?». Mastrapasqua: «Lo Stato, visto che c'è una garanzia da parte dello Stato, prevista per legge». Giuliano: «Comunque si tratta di un costo». Mastrapasqua: «Sì, potrebbe esserci

un costo per lo Stato». Voto per Mastrapasqua: 4. FondInps, in realtà, affida i contributi a un gestore (assicurativo o finanziario) che garantisce un rendimento annuo dell'1,5 più il 75% dell'inflazione (come per il Tfr in azienda). Voto per Giuliano: non classificabile. Forse non si può chiedere a chi prima si occupava di Giustizia di conoscere ora la previdenza. Stupisce proprio per questo il suo esordio: «Nella precedente audizione abbiamo ascoltato i rappresentanti dell'Ania (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), perché ritenevamo che fosse la prima testimonianza da acquisire in quanto naturale destinataria di un progetto di ampliamento delle forme di pensionistiche complementari». Capacità divinatorie o - come sottolinea l'opposizione - fiducia smisurata nella compagnia di assicurazione (Mediolanum) cui il leader della maggioranza è azionista?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA / IL PRESIDENTE DELL'INPS

«Basta imbrogli, adesso più controlli»

Antonio Signorini

Roma. Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps. Farete controlli su 200mila potenziali falsi invalidi in un solo anno?

«Per legge dobbiamo fare 200mila controlli, noi vorremmo arrivare a un numero maggiore. Sicuramente rispetteremo il minimo previsto».

Obiettivo impegnativo.

«In Italia ci sono due milioni e 500mila pensioni per invalidità civile. Ci vuole il massimo rispetto per chi le percepisce, ma proprio per questo serve attenzione nella gestione di denaro pubblico. Si parla di 13 miliardi di euro. E nessuno può negare che si tratti di una cifra mostruosa».

Alla fine quanti falsi invalidi pensa che riuscirete a scovare?

«È la prima volta che si applica un piano di questo genere e quindi è difficile fare un numero. Ma ci aspettiamo risultati interessanti sulle tipologie che abbiamo individuato».

Riflettori puntati su chi ha la patente e percepisce l'assegno?

«C'è stata una preistruttoria per individuare, incrociando dati della motorizzazione e delle entrate, gli invalidi con patente, con un'attività lavorativa o quelli che ritirano la pensione di persona».

Alcuni potrebbero comunque avere diritto all'assegno?

«Certo, ma sul campione complessivo di 400mila, abbiamo individuato dei sottoinsiemi con maggiore sensibilità. E chiediamo una piena collaborazione alle Asl».

Possibile che facciano resistenza? In

fondo qualcuno, le false invalidità, le deve avere concesse?

«Non credo, magari qualche resistenza amministrativa. Consideri che 200mila falsi non sono facili da esaminare».

Come spiega che in alcune province l'incidenza di invalidi sia del 4 per cento e in altre dell'uno per cento?

«È un fenomeno noto. E anche questo farà parte dei meccanismi considerati nel campionamento».

Cosa sperate di ottenere?

«Speriamo di non leggere più titoli di giornale sui non vedenti che fanno gare automobilistiche».



Obiettivo

**Per legge
dobbiamo fare
200mila
ispezioni**



Il progetto

**Ci aspettiamo
risultati
interessanti
sui numeri**



| L'INTERVISTA |

Il presidente dell'istituto previdenziale:
la situazione resta governabile

«Sulla cassa integrazione attenzione ma niente allarmi»

Mastrapasqua: l'Inps ridurrà i tempi di erogazione

di LUCA CIFONI

ROMA - Massima attenzione, ma niente allarmi. Così l'Inps sta vivendo questa delicata fase di crisi produttiva che comporta, inevitabilmente, anche un aumento del ricorso alla cassa integrazione. La legge ha appena assegnato all'istituto maggiori poteri di coordinamento in materia e il presidente Antonio Mastrapasqua conta di usarli per ridurre drasticamente i tempi per l'effettiva erogazione degli ammortizzatori sociali alle categorie che in tempi normali ne sono sprovvisti.

La crisi inizia a farsi vedere anche nelle statistiche dell'occupazione e del ricorso alla cassa integrazione. È preoccupato?

«I dati del 2008 evidenziano un incremento della cassa ordinaria del 96 per cento, e una crescita della straordinaria di poco superiore all'1 per cento. Questo significa che le aziende ancora credono nella propria attività. Si tratta di un calo produttivo, ma non di ristrutturazione. L'incremento com-

binato è del 27 per cento. Vorrei segnalare che negli ultimi 28 anni il ricorso alla cassa è stato sempre superiore a questi livelli, salvo che in cinque occasioni. Ancora nel 2004-2005 abbiamo avuto picchi più forti. Questo non significa sottovalutare problema. Vuol dire però che è un problema governabile. Anche per il 2009 c'è massima attenzione, ma non allarme».

I dati di cui lei ha parlato riguardano i settori che normalmente usufruiscono della cassa. E gli altri?

«Il decreto 185, appena convertito dal Parlamento, ha allargato la platea degli ammortizzatori in deroga. Anche per questa voce nel 2008 c'è stato un utilizzo coerente con gli anni precedenti, con un piccolo in-

cremento. Per il 2009 governo e Parlamento hanno appostato per ora poco più di un miliardo di euro. Poi, come è noto, è stato avviato un tavolo di con-

sultazione tra governo, parti sociali e soprattutto Regioni per usare, nel rispetto dei vincoli comunitari, sia il Fondo sociale europeo che il Fondo aree sottoutilizzate. In tutto

ciò l'Inps avrà un nuovo ruolo: nel rispetto degli enti locali gestiremo la quasi totalità dei passaggi amministrativi. Il nostro impegno è accorciare al massimo i tempi necessari per far arrivare il sostegno a chi ne ha bisogno. Oggi per la cassa in deroga siamo ad una media di 140 giorni, dobbiamo scendere ad almeno 40-45».

Intanto tra voci e smentite si torna a parlare di interventi

sulle pensioni, per ridurre la spesa.

«Per quanto ci riguarda l'andamento della spesa pensionistica è esattamente in linea con le previsioni, mentre quello delle entrate contributive è nettamente migliore, anche grazie all'azione di recupero di evasione ed elusione. Quanto alle possibili riforme, non tocca a noi discuterne, ma al governo, al Parlamento ed alle parti sociali. Come valutazione personale, posso osservare che la materia previdenziale riguarda il futuro delle persone, e va sempre affrontata con grande accortezza. Cambiare ogni anno sarebbe un segnale di instabilità».

Però bisogna intervenire sull'età pensionabile delle don-

ne nel settore pubblico. Per le altre non cambierà nulla?

«La volontà del governo è occuparsi della questione solo per ottemperare alla sentenza europea. Quindi non è prevista

nessuna novità per le lavoratrici private. Del resto i dati ci dicono che nel settore privato uomini e donne vanno in pensione in media praticamente alla stessa età, rispettivamente 60,8 e 60,1 anni».

Il progetto di un super-Inps è tramontato. Ma la legge impone comunque di realizzare risparmi nella gestione degli enti previdenziali, altrimenti scatterà un aumento contributivo per i lavoratori. Come vi state muovendo?

«È stata la Ragioneria generale dello Stato a rilevare che una pura e semplice unificazione avrebbe prodotto maggiori costi, invece che risparmi. Ora puntiamo sulle sinergie tra gli istituti. L'obiettivo è la "casa del welfare". Direzioni provinciali del Lavoro, Inps, Inail, Inpdap e gli altri enti condivideranno in un'unica struttura logistica sul territorio le proprie attività. Ci saranno risparmi su acquisti, logistica, informatica. E riusciremo ad evitare l'aumento contributivo dello 0,09 per cento previsto per il 2011».

PENSIONI, SPESA IN LINEA

*«Nel privato
nessun intervento
sull'età
delle donne»*

